Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Martedì 6 Agosto 1889. (Abbonamento postale) N. 186.

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte, si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Legge e Regolamento sugli spiriti, e l'on. Seismit-Doda.

Nel 4 agosto, secondo un telegramma da Roma, la Commissione che doveva studiare il *Regolamento sugli spiriti*, compiva i suoi lavori. E quella Commissione, dietro proposta degli onorevoli Pantano e Del Vecchio, con voti unanimi chiuse le sue adunanze mandando all'on. Seismit-Doda, Ministro delle finanze, un indirizzo di plauso alla *sua sollecitudine per l'industria degli alcools*. Dunque noi registriamo con compiacenza questo voto unanime laudativo di quella Commissione, e lo comunichiamo agli Elettori del I Collegio Udine, cioè agli Elettori dell'on. Ministro.

Il cennato telegramma aggiungeva che ieri, 5 agosto, il testo unico della Legge ed il Regolamento sugli *alcools* dovevano essere trasmessi al Consiglio di Stato, e se ne pronosticava la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale del Regno* per la metà del corrente mese di agosto.

Dunque l'on. Ministro deve essere soddisfatto che abbia potuto la sua proposta, di così delicata tempra economico finanziaria, riuscire vittoriosa delle tante opposizioni che aveva suscitato.

Noi siamo del tutto incompetenti in materia; quindi ci sarebbe impossibile proferire un giudizio, sia sulla Legge, sia sul Regolamento, e sulle varianti studiate dalla Commissione. Però ci ricordiamo benissimo con quanta larghezza di ragionamenti e finezza di osservazioni critiche il Ministro rispondeva agli avversarii della Legge nella tornata del primo luglio.

E gli avversarii erano davvero poderosi, cioè, *tra altri*, gli onorevoli Colombo ed Ellena. Quindi il Ministro, quantunque appena ritornato alla Camera dopo l'assenza di alcuni giorni per malattia e tuttora sofferente, fu costretto a dare al suo Discorso un indirizzo essenzialmente dialettico e argutamente critico. La tesi dell'on. Colombo dicea che la Legge presentata dal Ministro onor. Seismit-Doda era *disastrosa alla finanza italiana ed alla economia nazionale*. Quindi sino dalle prime parole il Ministro respingeva siffatta sentenza con un'osservazione assai piccante, cioè che la Legge era basata sugli essenziali criterii e sulle conchiusioni di quella Commissione d'inchiesta, della quale fu relatore lo stesso onorevole Colombo! E ciò premesso, punto per punto l'on. Seismit-Doda ribattè gli argomenti accampati dal Deputato di Milano, e la Camera col suo voto diede ragione al Ministro. Il quale, rispondendo poi alle osservazioni, contro la Legge, dell'on. Ellena, che dalle funzioni ministeriali sembrava passato ai banchi dell'Opposizione, fu arguto, severo ed epigrammatico; anzi tanto epigrammatico sino a rimproverare quelle modalità amministrative delle quali l'Ellena fu autore, o collaboratore, e a chiamare questo pianto di Ellena *pianto di coccodrillo!* E la Camera, torniamo a dire, eziandio su questa parte del Discorso dell'onor. Doda, diede col suo voto ragione al Ministro.

E fu esso Discorso decisivo per l'approvazione dello schema di Legge, perchè confortato da cifre statistiche e dagli esempi di altri Stati, e da ricordi tratti dalla storia dell'Economia pubblica. E ben ci ricordiamo le ultime parole di esso, che provano quanto profondo fosse nell'on. Doda il convincimento sulla bontà della sua proposta. Egli infatti così concludeva: «L'attuale disegno di Legge, se la Camera vorrà entrare in questo ordine d'idee, porterà, io non ne dubito, grandi benefici al paese. Se poi la Camera lo condannasse, io, dolente del suo voto, ritornerei volontieri al modesto mio posto di deputato.» Or la Camera con vive approvazioni accolse questa dichiarazione leale del Ministro, ed approvò lo schema di Legge; e poichè adesso fu ridotto a testo unico e se ne è approvato anche il Regolamento, auguriamo all'on. Seismit-Doda che i fatti dieno anch'essi ampia ragione alle sue previsioni.

G.

Gl' ingredienti della bellezza femminile.

Una giovane signora berlinese si è prefissa di assodare quanto si consuma a Berlino dalle signore, per aumentare la loro bellezza, in cosmetici, cipria, belletto, pomate, ecc.

Recatasi dai principali negozianti del genere ha potuto mettere assieme la seguente curiosa statistica:

A Berlino si vendono quotidianamente 202 chilogrammi di cipria, 117 di carminio, 61 di colore per le sopracciglia, 50 di pomata per le labbra, 30 glicerina e 15 di *cold cream*.

Il consumo annuale quindi per la fabbricazione della bellezza femminile sale a 73,730 chilogrammi di cipria, a 42,705 di carmino, a 22,356 di colore per le sopracciglia, a 18,250 di pomata per le labbra, a 10,865 di glicerina e 5775 di *cold cream*

Tutto ciò dà un totale di 173,681 chilogrammi di bellezza femminile.

È un peso enorme! Eppure vi ha chi crede che le donne siano leggiere!

La *Riforma* smentisce che Giolitti abbia ordinato la vendita della rendita appartenente alla Cassa pensioni. Mette in guardia il pubblico contro simili voci interessate e sparse con fini colpevoli, per creare una situazione imbarazzante, della quale si vorrebbe poi rendere responsabile il governo.

La dinastia regnante nel Montenegro.

Ieri è andata sposa al granduca di Russia la principessa Militza, figlia del principe Nicola del Montenegro. Questo nuovo parentado che riserva e ribadisce i vincoli grandi di simpatia fra i potenti Romanoff che siedono sul trono di Russia e il piccolo principato balcanico, porge opportunità di dire alcunchè sulla stirpe dei Petrovich Niegus, che è quella appunto che da secoli regna in Montenegro.

Secondo le notizie che si hanno dalle vecchie cronache, dal 1697 al 1735 governava il Montenegro il *vladika* (metropolita) Danilo, che fu il fondatore della dinastia Petrovich-Niegus. In quell'epoca i montenegrini erano divisi da intestine discordie, ma diventavano uniti e concordi allorchè si trattava di combattere il comune tradizionale nemico, il turco. Fu appunto durante il governo del *vladika* Danilo che i montenegrini, la vigilia di Natale del 1702, distrussero 30 mila turchi.

Successero i *vladiki* Sava e Vassilio, che governarono dal 1735 al 1782. Le cronache non indicano in quale anno il secondo subentrò al primo; però dicono come entrambi tennero sempre viva la guerra contro il turco.

Venne dopo il *vladika* Pietro I (1782-1830), che fu santificato pel suo eroismo e si venera sugli altari. I suoi resti mortali si conservano nella cattedrale di Cettigne.

Dal 1830 al 1851 governò questo popolo Pietro II detto *vladika Rade*, che fu il più celebre fra i poeti serbi. Scrisse i poemi: *Gorski Vijenac* (Ghirlanda dei monti); *Mali Scépan* (Il piccolo Stefano) e parecchi altri componimenti poetici che ne resero immortale la memoria fra le popolazioni serbe. Egli incominciò l'ardua opera civilizzatrice del Montenegro. Con pensiero veramente poetico volle essere sepolto sul Lovce, monte dalla cui cima (2000 metri circa) lo sguardo spazia su di un immenso orizzonte, e sul quale il *vladika* poeta andava ad ispirarsi quando scriveva i suoi celebrati versi.

Pietro II fu l'ultimo dei *vladiki* che ressero le sorti del Montenegro, e gli successe (1851) il principe Danilo I, zio dell'attuale. Il suo popolo, misero per la sterilità del suolo, era avvezzo a vivere di preda; egli però, dispiegando una grande energia ed una fermezza d'animo incomparabile, pose un freno alle sue tendenze rapaci. Inoltre egli fu il primo che colla sua ferrea mano seppe stringere e riunire in un sol gruppo il popolo montenegrino, sino allora fatalmente diviso in molte frazioni nemiche le une delle altre. Assassinato nel 1860 a pochi passi dalla città di Cattaro, ebbe per successore l'attuale principe Nicola I, che, seguendo l'opera civilizzatrice iniziata dallo zio, fece percorrere al suo paese dei passi giganteschi nella via del progresso. Coraggioso come un leone, intelligente, astuto, diplomatico e, sopratutto, favorito dalla fortuna, egli ottenne dei risultati che era follia lo sperare.

Ampliò notevolmente il suo territorio e lo arricchì di magnifiche strade carrozzabili; istituì ottantadue scuole elementari, ed ogni giorno lavora per promuovere il benessere morale e materiale del suo popolo; organizzò il suo esercito, che, sebben piccolo, è tale da dar seriamente a pensare a chiunque volesse attaccarlo. Seppe, un po' colle buone ed un po' colle cattive, svellere dai montenegrini l'istituto di rapina, ed ora la sicurezza del paese è tale da potere, senz'ombra di pericolo, viaggiar per ogni dove anche di notte, il che è appunto quel che attualmente si fa per evitare le carezze troppo ardenti di Febo. Ben sovente il pedone che porta la posta da Cattaro reca ingenti somme e le autorità austro-ungariche lo fanno scortare dalla gendarmeria fino al confine; varcatolo, il pedone prosegue senza veruna scorta, e mai s'ebbe a lamentare nemmeno un tentativo di aggressione.

La Regina in val d'Aosta.

La valle di Gressoney, dove ora si trova S. M. la Regina, è più comunemente chiamata del Lys o dell'Hellex, ed è senza dubbio la più lunga e la più interessante delle vallate laterali della Gran Val d'Aosta. Essa misura 45 chilometri in lunghezza e conta ben sette comuni. Dal punto di vista etnografico poi presenta un carattere affatto speciale. Vi si incontrano a pochi chilometri di distanza popolazioni di razze e di lingue distinte. A Pont S. Martin dove esiste un forte elemento operaio addetto alle ferriere del cav. Mongenet ed alla fabbrica elettro-metallurgica del rame, predomina il dialetto piemontese.

Il primo comune che s'incontra dopo è Perloz dove la popolazione ha compiuto veri prodigi di energia e di perseveranza, costruendo sopra un terreno rapidissimo centinaia di mura sovrapposte e destinate a sostenere in basso la terra dei vigneti, ed in alto quella dei prati. Vengono dopo Lillianes e Fontainemore che presentano le medesime particolarità sebbene con un suolo meno accidentato. In quei tre comuni si parla esclusivamente il francese; gli uomini emigrano quasi tutti d'estate e si dedicano al mestiere di muratori.

Fuori di Fontainemore si attraversa la valle sopra un orrido burrone la cui vista sola da le vertigini, poi ad un tratto il paesaggio si allarga, ed entra nel grazioso bacino d'Issime, popolato da gente per lo più colta ed agiata e che parla un gergo tedesco.

Dopo Issime per una pianura ora ridente ora rovinata da torrenti e da valanghe, si giunge alla frazione del Gabi, dove la lingua francese riprende il disopra, strano spettacolo d'una minuscola popolazione la quale, in mezzo a paesi di dialetto tedesco, ha saputo serbare intatti per secoli e secoli il suo idioma e i suoi costumi. Al Gabi la valle diventa di nuovo angusta e rapida per tre ore. Si arriva in fine alla Biatta, prima frazione di Gressoney. Quindi si parla di nuovo il tedesco, e la valle comincia a promettere le bellezze che offre l'incantevole bacino di Gressoney; l'orizzonte si allarga e ricche foreste succedono ai monti aridi e rocciosi.

Gressoney, 5. Oggi la Regina fece una escursione al belvedere dello chalet di Chalorina di proprietà De Pecaz.

Il De Pecaz offrì un déjuner alla Regina. La Regina partì alle 10 a. dalla palazzina e giunse a Chalorina alle 11 antim.

Ritornò a Gressoney alle 5 pom.

Il caldo terribile nell'Asia centrale. Timori di colera.

Un dispaccio in data di Bokhara ha annunziato molto incompletamente quello che avviene colà. Il *Times* ha in proposito da Pietroburgo in data del 1:

«C'è poco da dubitare che il colera, o qualche altra malattia altrettanto mortale, è scoppiata a Bokhara. Nei tre ultimi giorni della scorsa settimana, nella città morirono 702 persone, senza contare i bambini.

Gli indigeni non si recano più al bazar, e il commercio è sospeso. Dicesi che il caldo sia terribile, giacchè, secondo un telegramma, raggiunge i 160 gradi Fahrenheit. Il sudiciume e le condizioni malsane della capitale sono tali da produrre qualsiasi pestilenza. Ora si vede quanta ragione siasi avuta nello stabilire la stazione della ferrovia russa a otto miglia dalla città.»

Centosessanta gradi del Fahrenheit corrispondono a più di settanta gradi del centigrado. Ci paiono troppi.

È probabile, il Re riceva la Missione Scioana a Napoli. Perciò il viaggio del Re e del principe di Napoli nelle Puglie ritarderebbe di alcuni giorni.

La chiesa dell'Asmara. Arte abissina.

Scrive Mercatelli al *Corriere di Napoli:*

Il nostro campo è alle falde di una altura che domina, per lungo spazio, la campagna all'intorno. Abbiamo in faccia il villaggio, accovacciato intorno alla chiesetta quadra, chiatta e quasi cadente; a sinistra le case di ras Alula, vaste capanne coniche, sopra una altura sfanciata, fortificata da una doppia cinta di muro a secco sul quale era inoltre una palizzata ora distrutta. Più in dietro, sopra un'altra collina scoscesa, un altro tratto di villaggio, un'altra chiesetta ed a quel che dicesi, gli avanzi di un fortino portoghese.

A destra, lontan lontano, si disegnano confusi sull'orizzonte i tetti conici di Vokitba, Az-Habsetus, Az-Nefas, che s'indovinano meglio che non si vedano. Gl'indigeni sono in mezzo a noi, e colle loro lunghe braccia distese tracciano delle grandi linee nello spazio, popolano l'orizzonte di punti e di villaggi che noi non vediamo: Adi-Konsei, Zazega, Adi Rassi, Caro Caidus, Godaif, Zalot, e più giù ancora Adi-Baro e le grandi vie per l'interno.

Finita la colazione, si monta a cavallo per una ricognizione dei luoghi. Tutti ci sono intorno, e noi muoviamo verso la chiesa, primo luogo da visitarsi sempre in paesi come questi, alla testa di una vera fiumana di genti armate e non armate.

La chiesa sorge in luogo chiuso; la porticina aperta nel muro di cinta mette prima nel cimitero, dal quale si passa nel vestibolo del luogo sacro. Le porte sono spalancate e sono stati stesi per terra dei discreti tappeti. Questo tempio, una baracca mal connessa, è costruito sul modello di quello di Bizen, coll'unica differenza di esser quadrato invece che circolare. Un corridoio gira intorno al *sancta sanctorum* nascosto da lunghe tende di cotonina. Le pareti esterne di questo luogo riservato sono tutte dipinte da celebri artisti di Adua, che Debeb ha voluto seco, e ci troviamo dinanzi alla vera infanzia dell'arte, o meglio all'arte dei bambini: grosse teste su busti angolosi e su gambe stecchite, grandi occhi tagliati a mandorla, due o tre colori, verde, rosso, bianco e nero, nessuna sfumatura, nessun effetto.

Il soggetto dei quadri è spesso tradotto in modo curiosissimo. Sulla prima parete vedesi a destra il Negus sul trono, e sotto di lui ras Alula a cavallo seguito dai suoi capi — poi la Madonna, con sotto ras Alula di nuovo, poi san Giorgio copiato da una malvagia oleografia europea come può copiare a colori un ragazzo di prima elementare, poi altri capi e soldati e via discorrendo. Un'altra parete mostra la morte di tutti gli apostoli, un'altra tenta di profetare sul giudizio universale: in mezzo Gesù giudicante e a destra gli eletti, stecchite figure bianche, ed a sinistra i reprobi, dipinti in nero. Sotto ai loro piedi, a guisa di nota o di schiarimento, l'inferno coi dannati e diavoli che sono una vaghissima cosa. Lì presso è la morte della Vergine, la cui anima che se ne va in cielo, è rappresentata da una testina alata due volte, la prima mentre le esce dal lato sinistro del petto, il lato del cuore, la seconda in alto quando è già avviata verso le celesti sfere.

Le rimanenti due pareti del quadrato sono dedicate alla battaglia di Kufit. Da una parte bianchi abissini armati di fucili e di lancie, in atteggiamenti feroci, guidati da ras Alula a cavallo; dall'altra neri sudanesi in fez con sciabole-bajonette imitate dalle nostre; sotto il cadavere di Belata Gabra, un gran capo abissino morto in quel fatto. La scena continua più avanti: mucchi di morti dervischi, mucchi di corpi privi di testa sui quali passano le trionfali schiere di Alula. Girando sull'ultima parte vedesi finalmente la fuga dei neri ed il trionfo degli abissini.

In mezzo a tutto questo, non so perchè, è il ritratto di un san Giovanni decapitato. La testa sta sospesa per aria, e nella coppa dove secondo la leggenda cattolica dovrebbe raccogliersi il capo, si raccoglie secondo gli abissini il sangue che sgorga, a getti, come fuoco d'artifizi dalle vene del collo.

Il colonnello lascia al capo dei preti una decina di talleri, e ce ne andiamo colla nostra gente verso le case di ras Alula.

Le case di ras Alula occupano tutto un poggiuolo difeso, come ho detto, da una doppia linea di muri e di palizzate. Entro la prima cinta sono le scuderie, dalle quali si sale per una ripida gradinata al vertice del colle, sul quale sorgono le due capanne che egli abi-

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI.

ALCUNE LETTERE di Gaspara Stampa a Ippolita Mirtilla

(con breve cenno biografico)

«*Per amar molto, ed esser poco amata*
Visse, e morì infelice!....» —

Dando alla luce diverse lettere della Stampa, poco o punto note al colto pubblico, m'è apparso, più che conveniente, necessario farle precedere dalle notizie su la sua vita, — spigolate qua e là —, leggendo le sue opere di verso e di prosa.

Di nobile famiglia milanese, nacque Gaspara Stampa in Padova *correndo l'anno* 1523; e se le poche e confuse memorie che di lei ci pervennero, dicono il vero, dobbiamo credere che fino da la sua prima età risplendesse per non comune bellezza. La madre amorosamente sollecita non trascurò la educazione de la sua creatura, e trovandosi in tale città dove le scienze e le lettere erano coltivate con fervore, operò che l'ingegno naturale de la figliuola venisse assecondato a dovere.

Quindi ben presto la fanciulla divenne peritissima, non che nella propria, nelle lingue greca e latina, e destossi in lei la prima poetica scintilla dallo studio di quegli autori immortali, — Omero, Virgilio, Dante, Petrarca, — ch'essa avevasi reso famigliari, e giustamente riguardava come gli eterni esemplari di ogni vera e gentile poesia.

Anche la musica, ispiratrice potentissima degli affetti, fu da lei coltivata con grande trasporto, si mostrò eccellente nel canto (da essa modulato con voce soave), e destra nel suonare il liuto, traendo da quello affettive armonie. Nondimeno la Poesia era la informatrice dei suoi pensieri, la fiamma celeste che accendeva la sua mente; e certo questa illusione portentosa che ha nascimento dal cuore e riceve forme dallo intelletto, non poteva trovare un animo che più avidamente la ricevesse di quello gentile de la Gaspara, temprato per eccellenza ai teneri affetti e a le profonde commozioni. — Con questo abbandonarsi a la agitazione de le proprie passioni, porto opinione che la Stampa si togliesse da la imitazione servile del Petrarca, di modo che, se non nella forma, certo nel concetto, le sue composizioni possono dirsi quasi tutte originali. L'abbondanza della passione, la forza del dire crescono, e quando temeva, e quando le fu poi palese il tradimento di Collaltino: misera! non sapeva che appunto con esse innalzava al perfido un momento non perituro, quale indarno egli avrebbe domandato al suo valore venduto e a la isterile chiarezza del sangue! Talora la forma de la sua Poesia è così «*leopardinamente*» passionata, che t'invita ad una pietosa commiserazione delle sue pene.

E per concludere dirò, che se le sue poesie mancano della fredda lisciatura onde *impomiciavansi* le canzoni erotiche dei Cinquecentisti, posseggono tanta foga di alata fantasia e tanto vigore di sentimento, da dover credere che se la Stampa fosse vissuta nei tempi più in fiore de la ellenica coltura, Saffo e Corinna non avrebbero sdegnato di cingere la sua fronte del delfico *alloro*. — Fatta certa de la infedeltà di Collaltino, cominciò per lei quella vita di angoscie, ch'esaurì ben presto le sue forze; la morte del fratello Baldassare, affrettò la sua; ma le nozze del conte, che effettuaronsi più tardi con Giulia Torella marchesa di Cassei e di Montechiarugolo, fu l'ultimo colpo fatale per la sventurata adoratrice. *Così*, nell'anno 1554, — trentunesimo di sua età, — la infelicissima Anassilla (cognome poeticamente impostole) si spense tra le braccia della sorella Cassandra, tra il compianto di *tutto il mondo gentile*. Corse voce a quei tempi, e fu poi ripetuta, *di veleno*. Comunque sia, il sentimento petrarchescamente religioso ridestatosi in Gaspara e con molta verità espresso negli ultimi suoi componimenti, mi vieta il supporre che a tanto siasi disperatamente condotta. —

A. FRANCESCHI.

(Continua).

tava. La più piccola delle capanne è a due piani, dei quali il primo, più largo, serve come di piedistallo al secondo che viene ad avere così intorno una specie di loggetta. Da questa ras Alula rendeva giustizia e conferiva coi capi seduti in faccia a lui, giù nel cortile.

I muri di queste capanne, come di tutte le altre dell'Asmara, sono in muratura, la forma è cilindrica, ed il tetto conico è contesto solidamente e con arte. Corna di bue infisse nel muro, in giro, internamente, servono da attaccapanni e da rastelliere per le armi. Le finestre son chiuse da imposte. Il posto destinato all'*alga*, o letto, è rilevato in muratura e dà l'idea di un nostro focolare. Del resto le capanne, tuttora benissimo conservate, sono deserte, e solo vi resta qualche poco di paglia.

Nel cortile oggetti varii: pezzi contorti del ponte tetragonale Cottrau, che Salimbeni portava nel Goggiam, libri stracciati e carte ammucchiate qua e là tra le rovine del muro di cinta. Pescando in quel mezzo, il colonnello Piano raccoglie alcuni avanzi di suoi vecchi quaderni di studio, brani di fotografie, e a lui prezioso ricordo, due foglietti del diario di suo figlio.

Nell'altra capanna è un rotolo di 100 metri di corda, ridotto a sedile, prodotto anche questo di qualche altra razzia.

La rivista di Spithead.

Nella rada di Spithead, tra il porto di Portsmouth e la costa N. E. dell'isola di Wight — rada capace di 1000 navi, che i marinai chiamano con pittoresco linguaggio «la camera da letto del re» — l'imperatore Guglielmo II passò ieri in rivista l'armata inglese.

L'Inghilterra fu detta la Roma dei mari. Questa rivista, in cui essa spiega tutta la sua potenza di difesa e di attacco, ribadisce l'esattezza matematica di questa denominazione, nella rivelazione di una forza che all'Inghilterra non sembra ancora sufficiente — tanto che nella costruzione di nuove navi impiegherà parte dei suoi immensi capitali — ma che rivela la ragione intima di risultati che, se ai contemporanei paiono meravigliosi, leggendarii parranno a coloro che questo tempo chiameranno antico.

—

Due sono le squadre passate in rassegna; una di difesa e una di attacco.

La prima si compone di 6 gruppi formati complessivamente da 37 navi, 4 incrociatori torpedinieri, 12 torpediniere. — La seconda da 17 navi e tre torpediniere. In totale 54 navi, 4 incrociatori-torpedinieri e 15 torpediniere; forti complessivamente di tonnellate 206,265 — 1324 cannoni — 20,466 uomini d'equipaggio.

E' addetta alle due squadre una divisione di torpediniere, alla quale sono assegnate:

36 torpediniere con un equipaggio complessivo di 616 uomini;

1 nave deposito, *Hecla*, che sposta 6400 tonnellate, porta 6 cannoni e 374 uomini di equipaggio.

—

Tutte queste navi e torpediniere, disposte su tre linee, occupavano una fronte di 7 chilometri ed 800 metri.

Della squadra di difesa sono navi ammiraglie l'*Hercules*, corazzata a batteria centrale, di tonnellate 8690, lunga 325 metri, con 14 cannoni e 630 uomini di equipaggio — la *Rodney* corazzata a barbetta di tonnellate 9700, lunga 325 metri, con dieci cannoni e 500 uomini di equipaggio.

Della squadra di attacco (gruppo unico) sono navi ammiraglie: *Northumberland*, corazzata a batteria centrale di tonnellate 10,780, lunga 410 metri, con 29 cannoni e 710 uomini di equipaggio — l'*Anson*, corazzata a barbetta di tonnellate 10 mila, lunga metri 330 con 10 cannoni e 520 uomini di equipaggio.

—

Quando si pensa che l'Inghilterra, mentre raduna tante forze nella rada di Spithead, ha navi disseminate per tutti i mari, non si può non sentirsi compresi da un alto senso di meraviglia ed ammirazione.

Cowes, 4. Dopo il servizio divino nella cappella d'Osborne, l'Imperatore, accompagnato dai principi di Galles, Alberto, Vittorio e Cristiano e seguito, visitò una diecina di navi da guerra inglesi rappresentanti tutti i vari tipi di navi della flotta inglese. Il principe di Galles farà domattina una visita d'ispezione alla squadra tedesca se il tempo sarà favorevole.

La parola di un vecchio liberale.

La *Gazzetta del Popolo* di Torino, giornale di cui non si porrà in dubbio nè il liberalismo, nè l'indipendenza, scrive:

«La dichiarazione delle Società radicali di Roma, d'essersi costituite in Comitato permanente (per Trento e Trieste) e d'avere eletta una Commissione esecutiva segreta, è uno dei soliti errori settarii che nel consiglio delle nazioni scemano autorità alla nostra patria, senza che d'altra parte le sètte cavino un sol ragno dal muro.

Nel 1859 i francesi occupavano ancora Roma, in cui dieci anni prima erano entrati sopra i cadaveri dei garibaldini.

La concatenazione degli avvenimenti ci aveva portati nel frattempo a combattere nella Tauride a fianco degli eserciti napoleonici ed a stringere i patti di Plombières che affrettarono la guerra all'Austria.

Garibaldi era libero di non prendere parte a una campagna insieme ai suoi vecchi nemici, e di fare egli pure una dichiarazione analoga a quella dei radicali presenti.

Quale fu invece la sua condotta?

Non discusse menomamente il diritto del Governo del Re di conchiudere le alleanze che ritiene più utili, ed accettò il comando dei volontari in un esercito capitanato da Napoleone III, dall'uomo del colpo di Stato! — E la concordia del 59 inaugurata al grido: «non più quarant'otate» *idest* non più tardi dissidi sulle questioni fondamentali, vitali, non più la smania di far tutti da prime donne senza coordinare le operazioni ad un unico scopo, è quello che ha fatto l'Italia!

I radicali attuali son d'altro avviso. Ne siamo dolenti per loro medesimi, poichè la loro dichiarazione, senza essere utile a Trieste ed a Trento, fa il tornaconto del Papa e della Francia, ostilissimi alla nostra unità, cioè intesi a sottrarre all'Italia quella forza che sola può metterci in grado di far fruttare patriotticamente la politica della pace e delle alleanze anche nel senso di Trieste e di Trento.

Noi giudichiamo le intenzioni, ma il contegno dei radicali nel presente incontro è agli antipodi di quello di Garibaldi nel 59. — È inutile aggiungere altri commenti. Essa è un'infelice quarantottata! — Fortunatamente, a differenza del 48, ora l'Italia è fatta, ed il temperamento del nuovo regno è tale da poter sopportare le male conseguenze degli errori di una esigua minoranza, senza ricevere una scossa sensibile.»

—

Da Napoli sono partiti i due vapori *Gottardo* e *Scrivia* con millecinquecento uomini, munizioni, ecc., per Massaua.

I Consigli municipali spagnuoli e le loro offerte al Papa.

Crediamo interessante, poichè non si nasce ancora il cicaleccio intorno alla partenza del Papa da Roma, pubblicare il seguente *documento ufficiale*, cioè la lettera del Governatore civile della Navarra ai Sindaci del suo Governo:

Pamplona, 24 luglio 1889.
(riservata).

Signor Sindaco,

Il Consiglio municipale di Siviglia, sortendo dalle sue attribuzioni e mancando a quanto è prescritto dalla legge municipale, ha risoluto di indirizzare un messaggio a S. S. Leone XIII per fargli osservare, nel caso che egli credesse lasciar Roma, l'utilità di scegliere come sua residenza la capitale dell'Andalusia.

L'opinione pubblica ha accolto sfavorevolmente questo procedere di un Consiglio municipale che vuole intervenire in una questione internazionale e che non è ancora discussa e che probabilmente non sarà mai un fatto compiuto.

Allo scopo d'impedire che qualche altro Consiglio municipale del mio dipartimento imiti una condotta tanto leggera e nel caso che una simile mozione venisse presentata al consiglio che voi presiedete, vi raccomando di respingerla immediatamente, d'impedire ogni discussione e d'informarmene immediatamente affinchè io possa prendere i provvedimenti opportuni.

Oso sperare che il popolo navarrese, che ha tanto buon senso, non mi darà l'occasione di procedere contro coloro che volessero imitare la condotta del Consiglio municipale di Siviglia.

Vogliate aggradire, signor sindaco, la mia più perfetta considerazione.

Torres.

L'occupazione dell'Asmara.

Massaua, 5. Il generale Baldissera è partito da Ghinda con due battaglioni d'indigeni e due battaglioni di regolari e due batterie da montagna nella notte dal 2 al 3 diretto all'Asmara.

La mattina del 3 agosto alle ore 10 ant. Baldissera occupava l'Asmara (2327 metri sul livello del mare) senza opposizione. Ras Alula trovasi nell'altipiano di Imtiscio, Degiac Mesfin nell'Arrar. All'Asmara piove e fa freddo, la temperatura è a 15 centigradi. Si iniziarono subito ad Asmara i lavori di fortificazione.

Roma, 5. La *Riforma* fa risaltare che pacificamente e con scarso impiego di tempo e di denaro si è compiuto il programma del governo in Africa; dice essere questa una dignitosa riparazione, e che in tal modo si sono conquistati un confine strategico ed una stazione salubre per le nostre truppe. Si sono strette le migliori relazioni cogli abitanti e superate le speranze dei più arditi africanisti. Elogia vivamente il generale Baldissera ed i suoi cooperatori.

Il *Fanfulla* dice che questa occupazione segna un passo decisivo; è naturale poi che ora si pensi di approfittarne. Il governo è intenzionato di mandare subito a Massaua un suo delegato con un progetto di colonizzazione dell'Asmara e di Keren.

L'*Opinione* si compiace perchè con l'occupazione d'Asmara il programma africano ha avuto la sua completa esecuzione. Elogia la condotta prudente ed efficace tenuta dal governo nell'occupazione dell'Altipiano Etiopico occupato da Ras Alula. Imtiscio dove ora si trova Ras Alula, dista dall'Asmara cento trenta chilometri; è quindi impossibile che nella attuale stagione delle pioggie Ras Alula possa muoversi con le sue forze per attaccare Asmara. Basteranno poi pochi giorni alle nostre truppe per fortificarla e renderla imprendibile.

L'eroismo d'un giovane.

Il dott. Giuseppe Zaccagnini scrive da Macerata all'*Opinione*:

«Pochi giorni addietro il sig. Guido Gai, figliuolo di quella perla d'uomo e d'artista che è il prof. Gai dell'Accademia di San Luca e fratello di quella decenne Lauretta che all'Accademia di Santa Cecilia ha ottenuto, *unica* nell'istituto, tutti dieci con lode, accompagnava a cavallo sulla via che va a Sulmona l'ingegnere americano sig. Winchey. Ad un punto della strada — erano ancora a parecchie ore dalla città — l'ingegnere, avendo non so che male a un piede, scese da cavallo: si sedè sur un greppo accanto ad un ruscello, si sciolse uno stivale e si era tolto o era per togliersi una calza, allorquando, forse urtata dal piede, una grossa vipera gli si lanciò contro, ficcò i denti sul principio del polpaccio e gli si avviticchiò al collo del piede.

«L'ingegnere, sia per il dolore della puntura, sia per l'impressione ricevuta, svenne. Il giovane Gai, accortosi del fatto e conscio del pericolo, scese in un salto da cavallo, afferrò con le mani la vipera per la testa e la uccise: poi, sprovvisto d'ammoniaca, con un sangue freddo unico, con un piccolo temperino che aveva e che per giunta era rotto, fece sulla gamba, nel luogo della puntura, una profonda incisione e, mentre il sangue sgorgava abbondante, appressò la bocca alla ferita e lo succhiò lungamente. Poi, per impedire la circolazione, legò, quanto più potè forte con un fazzoletto, la gamba al disotto del ginocchio. Rimontati a cavallo e giunti a Sulmona, andarono da un chirurgo che, vista la vipera uccisa che avevan portato con loro, non esitò a dire che se quel pronto soccorso fosse mancato, la morte dell'ingegnere sarebbe stata sicura.»

Pioggia di piccoli rospi.

Il 2 agosto, a San Pietro d'Albigny in Savoia s'è notato un fenomeno assai raro. Dopo una giornata coperta ed una temperatura soffocante, cominciò a tuonare, quindi cadde un acquazzone misto a piccoli rospi, in così gran numero che il suolo rimase coperto di questi batraciani viventi. La dimane all'alba il piazzale della cappella n'era ancora tutto pieno. Cosa curiosa, questi anfibi erano tutti della stessa grandezza, a un dipresso d'una moneta di due lire.

Una nube di formiche.

Martedì verso le sei della sera, una nube immensa di formiche volanti si è abbattuta sopra una parte delle città di Strasburgo; in certi siti le formiche coprivano il suolo a migliaia; sulla piattaforma della cattedrale i guardiani hanno spazzato il suolo per toglievi lo strato che lo copriva. Una parte delle formiche sono cadute nel canale dei falsi bastioni; i pesci ne hanno largamente approfittato; in fitte bande venivano a galla per inghiottire quegli insetti.

Menelik re dei re.

Menelik ricevette altre sottomissioni, fra cui quelle di Ras Alula e di Selassiè (Padre di Nagasc) e del messiasca Teodoros.

Il primo fu nominato governatore del Semien ed il secondo del Dember.

Menelick nominò inoltre la moglie di suo fratello, regina di Tsitù, e Beghemeder comandante in capo di tutto l'impero abissino, meno del Trigrè.

Menlick si reca ad Antoto, dove passerà la stagione delle pioggie.

In settembre si farà l'incoronazione ed in ottobre l'occupazione del Tigrè.

CRONACA PROVINCIALE

Tanto per non perdere l'abitudine..

Gemona, 5 agosto.

Verso le due e mezza pom. d'oggi abbiamo avuto un temporale con un diluvio di pioggia: in mezz'ora, circa ... millimetri! E, tanto per non perdere l'abitudine, frammista alla pioggia più giù anche la grandine e vi si ... forte vento. Però, la grandine era ... nuta e non si hanno a lamentare danni sensibili.

La temperatura, in poco più d'un'ora, discese da 27 gradi a 18!

Theatralia.

Mortegliano, 5 luglio.

Che penserebbe uno dei più pacifici spettatori se in un minuscolo ed ambulante teatrino di campagna, dopo tre quarti d'ora d'aspettativa, al più ... meno giusto invito del pubblico ad alzare la tela, sentisse rispondersi da una gentile attrice con inusitato garbo: *ha pazienza as... etti e chi non ne ha ne vada?*

Finchè si ride in scena o si resta ... cantati non v'ha gran male; ma quando poi, dopo corbellato il pubblico in ... modo, vi si unisce la sgarbatezza, ... questo è il *non plus ultra!*

Sia dunque lode agli artisti che ... citano nel teatrino ambulante di Piazza Vittorio Emanuele in Mortegliano.

Uno spettatore.

Società «Dante Alighieri».

Pordenone, 5 agosto.

Presieduta dal Sindaco e con bel concorso di persone, ebbe luogo ieri la prima riunione per la formazione di nostro sub comitato della Società Dante Allighieri. Si discusse la nomina delle cariche, e riuscirono eletti: presidente Gustavo dott. Monti; membri, ing. ... dott. Roviglio, prof. De Paoli, sig. ... lo scultore De Paoli od un altro di c... non ricordo il nome.

Una festa tramontata.

Sacile, 5 agosto.

Ieri, finalmente, il signor Presidente di questa Società Operaia riunì il Consiglio per trattare sul progetto della Lotteria e festa da farsi il 20 settembre come dalla corrispondenza 11 luglio.

Vi dirò, che subito subito, ad unanimità, madatavi in data la proposta venne..... *respinta!*

Qui si biasima questa deliberazione e più i membri della Direzione che non seppero o non vollero appoggiare con tutti i mezzi la proposta.

Grave sciagura.

Verso le 5 pom. del 3 corr. Pancier Luigi di Giuseppe di anni 17, studente di Cividale. Andato a bagnarsi nel fiume Natisone, vi perdè miseramente la vita per la sua inesperienza nel nuoto.

La stampa a Trieste.

Domani avrà luogo dinanzi il Tribunale provinciale di Trieste il dibattimento al confronto dei signori Eugenio Geniram già redattore responsabile dell'*Indipendente*, Bartolomeo Appolloni e Francesco Hualla tipografi, per delitti contro la legge di stampa austriaca.

— Il tribunale provinciale in Trieste quale giudizio di stampa, dichiarava di sottostare gli stampati: *Il Secolo* di Milano 24, 25 e 25 26 giugno; *La Venezia* 8 luglio; *Corriere di Napoli* 3 4 4-5 luglio; *La Venezia* 5 luglio; *Gazzetta Piemontese* 26 27 giugno; *Resto del Carlino* 27 giugno e il *Corriere di Napoli* 27 27 giugno — gli estremi del crimine di perturbazione della publica tranquillità — confermava pure ciò i praticati sequestri e vietava l'ulteriore diffusione dei detti stampati.

La missione scioana in Italia.

Sulla missione scioana, che si è imbarcata sul *Cristoforo Colombo* insieme coll'Antonelli, si hanno queste notizie. Capo della missione è il Degiac Makonner, governatore dell'Harrar, cugino del Re: ha 35 anni, gode molta riputazione e qualcuno lo designa persino come successore di Menelik. L'altro è Grazmac Josef; si dice che questo sia pure molto intelligente, perchè fu sempre a contatto cogli europei, del quale conosce le lingue: gode la fiducia di Menelik.

Questa missione sarà in Italia fra il 20 e il 25 corrente.

Si crede che firmerà un trattato di amicizia e di commercio coll'Italia, riconoscendo in esso pienamente le nostre occupazioni di Massaua, Keren ed Asmara.

NOTIZIE DI BORSA

vedi in quarta pagina.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 5

EMILIO AJAL

"WERTHER e J. ORTIS,,

SCHIZZO CRITICO

Però mi anima più questa monotonia del pensiero che la varietà positiva della vita di Werther. Non mi va punto a genio quel Werther che conduce il cembalo di Carlotta ad aggiustare, che patriarcalmente raccoglie e cucina da sè i cavoli ed i piselli (tutto ciò a suo dire ciò gli procuri delle soavi emozioni) (1), nè quella Carlotta che si studia di mantener sempre la buona intelligenza tra i due adoratori (2) — perchè essendo questo strettamente vero ed umano — perchè mi piace più una poetica bugia, in un lavoro di questa fatta, d'una prosaica verità. Perdonami, amica gentile, e pensa che è e sarà sempre per noi, poveri mortali, l'illusione una grande incantatrice. Non voglio del resto che tu creda che io desideri di viver d'illusioni; e così sia innamorato di Sofocle anzichè di Euripide, perchè quello descrive gli uomini come dovrebbero essere, mentre questi come realmente sono. No, anzi, (figurati!) io leggo più volontieri Zola che Ohnet; ma mi piace più il Daudet che lo Zola.

Devi notare che queste lettere del Werther e dell'Ortis sono due lavori intimi, psicologici, e quindi è naturale che stoni in mezzo a quella pura idealità, un fatto, un motto volgare; Carlotta, la *sublime fanciulla*, non fa la più bella figura occupandosi a mettere d'accordo i due adoratori. E dimmi un po', ti è più simpatico Werther, che cucina i piselli, o Jacopo che va errando come un pazzo pei campi cercando un refrigerio dei suoi dolori?

—

Abbiamo lasciato addietro due persone — Alberto ed Odoardo — i promessi. Siccome sono stati dimenticati dalle loro sp se, maltrattati da Goethe e da Foscolo quasi fossero i capri espiatori dell'indignazione dell'Amore, ho creduto bene di collocarli per ultimi non volendo io prima di tutti cominciare con delle novità.

Essi sono l'intruso, l'ostacolo volgare dell'assurdo destino. Sono concepibili solo come forza, non come individuo. Era inestetico ch'essi avessero una vita tale da destare interesse: non potevano essere che vacui, che macchine, che oggetto del disprezzo dei lettori.

Goethe però, ci dà un Alberto più raffinato dell'Odoardo Foscoliano. Non è soltanto «*buono, esatto paziente*» ma è anche «*onesto e meritevole d'ogni riguardo*»; se, per di più, discorrere con molto acume e con una logica fine, insomma ha tutte le buone qualità per essere un marito modello, ed un vero capo di famiglia. Anche Werther lo apprezzava assai; però quando esso s'allontanava per qualche affare questi ci stava meglio, perchè poteva uscire fuori dell'imboscata e trovar sola la sua Carlotta.

—

— *Lo stile è l'uomo* (1). — Goethe che aveva studiato con passione i filosofi, scrisse le lettere del Werther con la *logica di Kant* alla mano. Foscolo ch'era stato allevato alla scuola dell'infelicità, dettò le sue lettere con la *logica del dolore*. Le lettere del Werther hanno perciò la pacatezza del ragionamento, mentre quelle dell'Ortis spirano il tumulto d'un cozzo di passioni, mal domate. E appunto lo stile delle prime conserva la limpidezza del cristallo, mentre lo stile di queste la torbidezza della tempesta. Goethe ti fa passare da una serie di antecedenti, ad una serie di conseguenze, sì che tu ascendi come per una grande scala, e puoi spesso volgere indietro lo sguardo per vedere il cammino fatto. Foscolo ti spezza tutto, ti pone accanto oggetti disparatissimi, ti confonde cielo e terra, idea e fatto. Tu senti la permanenza d'una sola cosa: IL DOLORE. — Lo stile di Goethe ti trascina, quello di Foscolo ti affanna, ti toglie il respiro. Il primo è una brezza che spira sempre nella medesima direzione, il secondo è una bufera, un vortice, un cozzo terribile di venti.

— «*Natura clamat ab ipso vox tumulo*». — E ascoltarono la voce terribile dei due giovani sventurati — aveva questa voce l'incanto della sirena — e lasciarono il giorno per dileguare nella notte. Nulla doveva trattenerli sul «*dirupo*» della vita. — «*Spiritus meus attenuabitur, dies mei breviabuntur, et solum mihi superest sepulcrum.*» — (1) Come il legnaiuolo di Heine che apprestavagli la bara nel cuore, così l'infelicità avvelenava il loro sangue. Essi non potevano sopravvivere a lungo alla morte dei loro ideali, alla distruzione delle loro speranze. Guarda invece che cosa dice Heine, in una poesia, parlando d'una sua amica morta.

«Dietro la bara al cimitero
andai di bruni panni vestito;
poi (cosa giova tacere il vero?)
pranzai col mio vecchio appetito.»

—

E perdonami, amica diletta, se t'avessi per caso annoiata.

— **Pochi sono quelli che hanno i mezzi sufficienti per realizzare i loro ideali.**

FINE.

(1) Lett. 21 giugno - *Werther*.
(2) Lett. 30 luglio - *idem*.

(1) Buffon. - «*Le style c'est l'homme*».

(1) Job. - Cap. X VI° -1.

CRONACA CITTADINA

COL PRIMO D'AGOSTO

fu aperto un nuovo periodo d'associazione alla **Patria del Friuli** al prezzi indicati in testa del Giornale.

—

Si pregano i Soci di Udine, paganti per semestre, ad inviare all'Ufficio d'Amministrazione il relativo importo; e quelli che fossero in ritardo col trimestri anteriori, a mettersi in corrente.

—

Un'altra volta raccomandiamo ai Soci provinciali, cui indirizzammo anche di recente una *circolare stampata*, a risparmiarci il disturbo e la spesa per inviti a mezzo postale.

L'Amministrazione.

L'Episcopato Veneto e il monumento a Giordano Bruno.

Anche Mons. Berengo, Arcivescovo di Udine, ha posto la sua firma all'indirizzo dell'Episcopato Veneto innalzato al *Beatissimo Padre*, nella quale si deplora «l'iniquissimo fatto dell'apoteosi in Roma «di un apostata, turpe per idee e per «costumi ribelle alla Chiesa cattolica «fino alla morte, quale fu Giordano Bruno... » e fa « eco all'augusta parola «di riprovazione, di protesta e di nobile «indignazione, pronunciata » dal Papa nel Concistoro del 30 giugno passato.

Soggiunge l'indirizzo che « tanta empietà... mentre colma la misura fatale «delle ingiurie commesse dopo l'usurpazione di Roma contro la Sede Apostolica, è funesto presagio, pur troppo! «di una guerra ad oltranza che violentissima rincrudisce contro la Religione. »

Spettacoli pubblici.

Siamo vicini alla tradizionale stagione di S. Lorenzo.

Domenica prossima avremo la prima corsa, quella dei fantini. I cavalli inscritti sono numerosi e, fra essi, molti conosciuti corridori.

Al Teatro Sociale le prove dell'*Otello* procedono a gran passi.

Il distinto maestro Gialdino cav. Gialdini è infaticabile e le masse e gli artisti lo assecondano in modo ammirabile.

L'impresa da parte sua, nulla ommette per mantenere scrupolosamente quanto ha promesso. Ci è garanzia il nome ben conosciuto del sig. Ferdinando Prina.

Sabato venturo avremo immancabilmente la prima rappresentazione.

Per le prime due sere sono ormai impegnate molte poltroncine per conto di signori triestini e goriziani desiderosi di udire l'ultimo gioiello verdiano.

Gli abbonamenti sono aperti dalle ore 12 alle 2 pom. dei giorni 7, 8, 9, corr. mese al Camerino del Teatro.

Trascorsa tale epoca, non si accetteranno più abbonamenti.

Rettifica.

La Giunta Tecnica di Finanza effettuerà lo stabilito sopraluogo nei Comuni di Sacile e Brugnera nel giorno 17 corr. mese anzichè al 19 come ieri fu erroneamente annunciato.

Teatro Sociale.

Per evitare equivoci ed irregolarità l'impresa del Teatro Sociale crede utile rendere edotto il rispettabile pubblico, che non si darà corso a domande di prenotazioni di poltroncine e scanni se non saranno accompagnate dal relativo importo.

In Tribunale.

Ieri si svolse al nostro correzionale un processo per furto in confronto di Fabris Francesco ed altri nove, tutti di Terzo Illirico, imputati di aver sottratto nel maggio 1889 circa 500 quintali di strame dai paludi di Marano.

Il dibattimento dimostrò a luce di meriggio l'assoluta innocenza di tutti gli imputati, vittime di denuncie anonime e degli odii di parte.

Fece però impressione il fatto che certo Ulderico Fontana di Terzo, il quale appariva firmatario della denuncia, all'udienza negò persino di avervi apposta la firma e di averla fatta recapitare al Municipio di Marano.

Sia comunque, è ben a deplorarsi che gli autori di siffatte accuse non abbiano sentito almeno il coraggio di riconoscerle e d'assumerne intera la responsabilità, contegno questo che in termini severi fu stigmatizzato tanto dal Pubblico Ministero, dott. Baratti, quanto dal difensore, avv. Bertacioli. Quindi sulle conformi conclusioni delle parti, il Tribunale, con elaborata sentenza, mettendo in ispecie in rilievo la perfetta stimabilità ed onoratezza del Fabris che investito di cariche pubbliche ed onorato dai suoi concittadini risultò persona superiore ad ogni sospetto, dichiarò non farsi luogo a procedimento in confronto di tutti per inesistenza di reato.

Sappiamo che il Fabris sta ora facendo pratiche per conoscere gli autori dell'anonima denuncia.

Un ferito.

Pedrioni Giacomo muratore d'anni 63 di Udine fu medicato anch'esso all'ospitale, per lussazione accidentale dell'articolazione della mano destra. Ove non sorgano complicazioni, potrà guarire in una diecina di giorni.

Ferite leggere.

Ieri venne medicato all'Ospitale certo Princis Andrea di Udine, per ferita lacero contusa alla gobba frontale sinistra interessante gli strati cutanei, della lunghezza di cent. tre. La ferita venne probabilmente causata da colpo di mazza o bastone o dall'urto del capo contro un corpo duro: salvo complicazione la ferita è guaribile in giorni cinque.

Una guardia di finanza ferita.

Fu medicata al Civico Spedale la guardia di finanza Tallapino Giovanni d'anni 25. Presentava contusioni alla testa e precisamente alla regione parietale sinistra, nonchè alla spalla sinistra, sul torace destro — però tutte lievi e guaribili complessivamente in cinque giorni.

Musica.

Raccomandiamo agli Udinesi ed ai comprovinciali la *Palestra*, Rivista quindicinale che si pubblica a Venezia il primo ed il 15 di ogni mese, di cui ogni numero contiene uno o più pezzi di musica nuovissima. Costa per un anno lire 5; per un semestre lire 3.

Indirizzarsi alla *Litografia Veneziana editrice.*

Una buona notizia pei lavoranti scalpellini.

Lavoranti scalpellini trovano pronta occupazione nell'officina della Cava Romana in Nabresina. Si accettano soltanto quelli muniti di regolare passaporto per l'estero, previo documento comprovante la loro capacità. I lavori si eseguiscono a cottimo ricavandone gli operai una buonissima mercede giornaliera.

Ieri, 5 agosto, mancava ai vivi

Laura Proteleni ved. Farra

in età d'anni 86, e questa mattina le si fecero decorosi funerali.

Fu donna di tempra forte e di serenità singolare framezzo a tutte le vicende della vita, che per lei passò non disgiunta mai da conforti; ed era poi abitudine di Lei il confortare quanti le parlavano de' propri dolori.

Di Lei, così affettuosa verso il Figlio e le due Figlie; di Lei che potè vedere due generazioni di nipoti, mi rimarrà perenne la cara memoria.

L'Amica
M. B.-H.

VOCI DEL PUBBLICO.

Proposte intorno al servizio del Tram.

Molte volte si dà il caso che a diverse persone non occorra di percorrere in Tram che una parte delle linee attivate, come p. e. da Piazzza V. E. alla Stazione, o da detta piazza fino a Porta Gemona o a Porta Venezia, o viceversa.

Quindi potendo calcolarsi in media tali percorrenze quali una metà tragitto, sarebbe bene che anche il relativo importo venisse ridotto alla metà, emettendo perciò dei biglietti di altro colore per quelle persone che non intendono percorrere *l'intera linea*.

Non credesi però che ciò possa arrecare impiccio al buon andamento, poichè ad ogni cambiamento di linea potrebbe essere richiesto il biglietto per la verifica opportuna. Si crede inoltre che una tale facilitazione porterebbe vantaggio all'Onor. Società, inquantochè, fra altro, molti impiegati che abitano lungo le suddette linee approfitterebbero volentieri del Tram; sia per portarsi a rispettivi uffici, sia per ritornare alle case loro per fare colazione, ecc. ecc., nel mentre ora pochi se ne valgono per non ispendere *l'intero importo* per un *breve* tragitto.

Se tutto ciò non garbasse punto all'On. Società, si proporrebbe un abbonamento mensile a favore *almeno degli impiegati*.

All'On. Società quindi si sottopongono queste proposte perchè veda di attuare o l'una o l'altra, essendo convinti che per tal modo essa potrà ricavare un maggiore interesse.

X.

—

Per aderire alla domanda d'un amico abbiamo raccolta questa *voce del pubblico*, ma ci pare che le fatte proposte non meritino considerazione.

Anzi tutto, chi ha proprio bisogno di servirsi del tram anche per un tratto solo di via, cinque centesimi più cinque meno, non ci bada gran fatto; e chi non ha fretta e non è stanco, non spende nè dieci nè cinque ma fa la strada a piedi; senza dire degli impicci che ne verrebbero ai conduttori per la dispensa e verifica di due specie di biglietti ecc. Quanto all'abbonamento, osservasi come collo stesso diritto degli *impiegati* potrebbero domandarlo anche le altre classi di cittadini, non esclusi gli operai che, stanchi dal lavoro, si riducono alle proprie case. Certo gli *impiegati* non pretenderanno un trattamento eccezionale. Per queste elementari osservazioni nè l'una nè l'altra delle proposte del signor X. ci sembra attuabile.

VEDI TREFUSIA
in quarta pagina.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 5157. - III.

Municipio di Udine.

Avviso.

Da oggi a tutto il giorno 24 agosto p. v. è aperta l'inscrizione alle grazie dotali istituite dal benemerito concittadino Antonio Marangoni a favore *di spose bisognose e meritevoli, native di Udine.*

Dette grazie per quest'anno saranno due di L. 500 cadauna, e si pagheranno subito dopo contratto il matrimonio, verso presentazione del relative attestato.

Il diritto alla percezione di codeste grazie dotali rimane perento ove il matrimonio non venga celebrato entro il mese di giugno 1890.

Le aspiranti alle medesime dovranno presentar i personalmente per l'iscrizione presso questo ufficio di stato civile producendo il relativo certificato di nascita, il certificato medico ed offrendo tutte le altre indicazioni di sanità e documenti che verranno richiesti.

Per esigenze ufficiali dette iscrizioni si effettueranno soltanto nei giorni di lavoro dalle ore 12 merid. alle 2 pom. e nei giorni festivi dalle ore 10 alle 11 antimeridiane.

Dal Municipio di Udine, li 1 agosto 1889.

Il Sindaco
L. de Puppi.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sui mercati.

(Ufficiale).

Settimana 31. *Grani.* Martedì. Tutti i cereali portati sul mercato ebbero pronta vendita nelle seguenti quantità: Ettolitri 370 di frumento, 127 di granoturco, 120 di segala. Il tempo incostante e la ricorrenza d'altri mercati hanno prodotta la limitata concorrenza.

Giovedì. Per le spessissime richieste tutto ebbe esito. Si misurarono ettolitri 470 di frumento, 131 di granoturco, e 125 di segala. Si lamenta la deficienza del genere non bastante ai bisogni.

Sabato. Circa 1000 ettolitri di grani coprivano la piazza. Andarono venduti 360 di frumento, 253 di granoturco e 200 di segala. Ne ebbero smercio circa ettolitri 100 di frumento, 55 di granone e 32 di segala perchè ritenuti di qualità scadente o danneggiati dal parassita carbone.

Rialzarono: il frumento cent. 93, la segala cent. 58, ribassò il granoturco cent. 25.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Frumento da lire 16 a 16,75, granoturco da 12.50 a 13 10, segala da 9.50 a 9.80.

Giovedì. Frumento da l. 16 50 a 17, granoturco da 12 40 a 13, segala da 9.60 a 10.

Sabato. Frumento da l. 15 50 a 16 70, granoturco da 12.25 a 12.80, segala da 9.75 a 10.

Foraggi e combustibili. Martedì mercato fiacco, giovedì mediocre, sabato molto coperto.

Mercato dei lanuti e dei suini.

1. V'erano approssimativamente: 40 castrati, 50 pecore, 25 arieti e 35 agnelli.

Andarono venduti circa: 40 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 20 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 20 da macello da lire 0 67 a 0.70 al chilog. a p. m., 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 10 da macello da lire 0.87 a 0.93 al chilog. a p. m., 30 agnelli d'allevamento a prezzi di merito, 20 da macello da lire 0.78 a 0.85 al chilog. a p. m.

I migliori castrati furono acquistati da due negozianti forestieri, le altre bestie dai macellai della città e da terrazzani di questo Distretto.

360 suini d'allevamento, venduti 160. Pella venuta di molti venditori d'oltre confine i prezzi discesero dal 15 per cento.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L.	1.60
»	»	»	»	1.50
»	» secondo	»	»	1 40
»	»	»	»	1 30
»	» terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	1.—
2.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L.	1 50
»	»	»	»	1 40
»	»	»	»	1 30
»	» secondo	»	»	1 20
»	»	»	»	1 10
»	» terzo	»	»	1.—
»	»	»	»	0.80

Mercato granario.

Ecco i prezzi per ett. praticati oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchina il giornale.

Granoturco com.	da	L.	12 80	a	13.25
Giallone	»	»	13 50	»	—.—
Frumento nuovo	»	»	16 80	»	17.—
Segala nuova	»	»	9 60	»	10.—

Mercato frutta e legumi.

Pesche	al chil.	l.	0.16	l.	0 60
Pera	»	»	0.15	»	0 80
Mela	»	»	0.15	»	0.20
Uva nera	»	»	0 60	»	0 —
» bianca	»	»	0 50	»	0 55
Prugne	»	»	0 10	»	0 20
Corniole	»	»	0 10	»	0 —
Tegoline	»	»	0.05	»	0.07
Fagiuoli	»	»	0 12	»	0 15
Patate	»	»	0.04	»	0 06
Pomi d'oro	»	»	0.15	»	0.20

Prezzi di prima mano.

Municipio di Udine.

Listino

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 2 agosto 1889:

	All'ettolitro				Al quintale			
	da		a		da		a	
	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Frumento nuovo	15	60	16	70	..	..	..	..
Granoturco	12	25	12	60	—	—	—	—
Segala nuova	9	75	10	—	..	..	..	..
Sorgorosso	..	..	..	..	..	..	..	..
Lupini	..	..	..	..	..	..	..	..
Avena	..	..	..	..	..	..	..	..
Castagne	..	..	..	..	..	..	..	..
Fagiuoli di pian	—	—	—	—	—	—	—	—
» alpig.	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo brillato	..	..	..	..	—	—	—	—
» in pelo	..	..	..	..	..	..	..	..
Miglio	..	..	..	..	..	..	..	..
Lenti	..	..	..	..	..	..	..	..
Saraceno	..	..	..	..	..	..	..	..

AL QUINTALE	fuori dazio				Con dazio			
	da		a		da		a	
	L.	C	L.	C.	L.	C.	L.	C.
Foraggi								
Fieno dell'alta I.a q.	3	75	4	15	4	45	4	85
Fieno dell'alta II.a q	2	60	2	80	3	30	3	50
Fieno della bassa I.a q.	3	—	3	30	3	70	4	—
Fieno della bassa II.a q	2	—	2	50	2	70	3	20
Paglia da forag.	—	—	—	—	—	—	—	—
» da lettiera	3	—	3	10	3	30	3	40
Combustibili								
Legna da ardere forte tagliati	1	94	2	69	2	[illegible]	2	45
Legna da ardere forte in stanga	1	79	1	94	2	15	2	30
Carbone I. qual.	4	90	6	40	5	60	7	—
» II. »	—	—	—	—	—	—	—	—

Galline	da l.	1.—	a 1 10	al chil.	a	p. v.
Polli	da l.	1.10	» 1.15	»	»	»
Ocbe		0.70	» 0 75	»	»	»
Anitre		1.—	» 1 10	»	»	»

IL FATTO DI BARI.

Abbiamo accennato ieri che a Bari si è trovata, in un bugigattolo, una fanciulla sepoltavi da otto anni, per opera dei suoi stessi genitori.

Le notizie d'oggi sono ancora più rattristanti. Nuove infamie vennero scoperte a carico della medesima famiglia, la quale fece morire di fame un'altra figlia e poi ne gettò il cadavere in un bugigattolo, dove era rinchiusa la sorella viva. Si pubblicano pure altri particolari raccapriccianti. La popolazione è indignata e domanda esemplare giustizia.

Perchè furono chiamati a Roma alcuni Prefetti.

In questi giorni, chiamati da Crispi, si recarono a Roma parecchi prefetti, e a quei prefetti che si trovavano fuori di residenza fu ordinato di recarsi alle rispettive prefetture. Ciò ha dato luogo a molte dicerie. Si è detto, che ai prefetti vennero date istruzioni segrete per la eventualità, che potrebbe essere prossima, di una mobilitazione dell'esercito.

Invece i prefetti furono invitati a rimanere alle loro sedi, perchè spingano i Comuni a presentare i bilanci entro il corrente agosto e a discuterli nella prima quindicina di settembre; e perchè sorveglino da vicino il lavoro preparatorio delle prossime elezioni generali amministrative.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

La Conferenza contro la tratta degli schiavi.

La grande rivista.

Londra, 5. Alla Camera dei Comuni Fergusson, rispondendo a Sidneybuxton dice che la Conferenza contro la tratta degli schiavi, promossa dal Belgio, si radunerà in ottobre.

Venne approvato in terza lettura il *bill* sugli appannaggi al Principe di Galles.

La rivista della flotta si svolse conforme al programma, riuscendo brillantissima.

Boulanger confuta.

Parigi, 5 Con lunghissimo proclama Boulanger confuta le accuse dell'Alta Corte, dichiarandole infami calunnie.

Smentisconsi le notizie inquietanti sulla situazione del Tonchino.

L'ultima vittoria inglese.

Londra, 5. Il *Daily Chroniche* dice che le perdite anglo egiziane nel combattimento di Tosk sono 17 uccisi, e 131 feriti. Fra i capi Dervisci uno solo si è salvato.

Woodhouse è partito per Abousnibel, per tagliare la ritirata ai Dervisci.

Toski, 5. Grenfell fece ieri una ricognizione, e trovò che i risultati della vittoria di sabato non sono esagerati.

Le forze dei Dervisci sono completamente disperse.

Tutti gli emiri che erano con Wadeljumi furono uccisi, eccetto uno che è prigioniero. Mille Dervisci sono prigionieri. Gli sbandati continuano ad arrivare a Toski.

La morte di Felice Pyat.

Parigi, 5. Il celebre comunardo Felice Pyat, eletto pochi mesi or sono, deputato di Marsiglia, è morto sabato sera in una sua villetta non lungi da Parigi. Era nato il 4 ottobre 1810 a Vierzon, contava quindi 79 anni circa.

Fu scrittore vario e popolare, prese parte attivissima alla rivoluzione del febbraio 1848 ed all'insurrezione comunista parigina del 1870. Or son due mesi, benchè infermo, volle assistere alla seduta di chiusura della Camera, nella quale pronunciò il suo testamento politico.

Dispacci Particolari.

PARIGI, 6 Chiusa Rendita italiana 92.90
VIENNA, 6 — Rendita Austriaca in carta 83.90 Id. Aust in argento 85 15 Id. Aust. in oro 109.80 Londra 10,96 Napoleoni 9.52
MILANO, 6 — Rendita Italiana 94.05 serali 94.— Napoleoni 20.10 Mercati 123 50

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'Estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C., MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeug: — LONDRA, E. C. Edmund Place, 10 Aldersgate Street. LE INSERZIONI

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 ant.	omnibus	» 9.40 ant.	» 5.15 ant.	omnibus	» 10.05 ant.
» 11.10 ant.	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	omnibus	» 3.15 pom
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 pom.	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 pom.
» 5.45 pom	omnibus	» 10.10 pom.	» 5.20 pom.	misto	» 11.05 pom.
» 8.20 pom.	diretto	» 11.10 pom.	» 9.55 pom.	omnibus	» 2.24 ant
da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 ant.	diretto	» 9.48 ant.	» 9.15 ant.	diretto	» 11.04 ant.
» 10.35 ant.	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	omnibus	» 7.28 pom.	» 4.55 pom.	omnibus	» 7.28 pom.
» 5.54 pom.	diretto	» 7.51 pom.	» 6.35 pom.	diretto	» 8.12 pom.
da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 10.20 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 ant.	omnibus	» 8.30 ant.	» 11.50 ant.	omnibus	» 12.35 p.
» 11.10 ant.	misto	» 12.47 pom.	» 2.45 p.	misto	» 4.59 p.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 pom.	» 7.10 p.	omnibus	» 7.50 p.
» 6.— pom.	omnibus	» 6.45 pom.	» 12.20 ant.	misto	» 1.05 ant.
da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.50 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 ant.	misto	» 11.56 ant.	» 9.44 ant.	misto	» 10.15 ant.
» 3.30 pom.	misto	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	misto	» 12.56 pom.
» 6.40 pom.	misto	» 7.14 pom.	» 4.30 pom	omnibus	» 4.59 pom
» 8.26 pom.	misto	» 8.57 pom.	» 7.33 pom.		» 8.01 pom.
da Udine		a Portogruaro	da Portogr.		a Udine
ore 7.50 ant.	misto	ore 9.49 ant.	ore 6.51 ant.	misto	ore 8.52 ant.
» 1.16 pom.	misto	» 3.37 pom.	» 1.12 pom.	misto	» 3.08 pom.
» 5.50 pom.	omnibus	» 7.16 pom.	» 4.23 pom.	misto	» 6.31 pom

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE E BORSE ESTERE

VENEZIA, 5.

Rendita Ital. 1 genn.	91.78	91.98
Id. id. 1 luglio	93.95	94.15
Azioni Banca V. in conto termine da	310	—
Id. Banca di C. Veneto da	284	986
Id. Società Veneta di Costruz.	—	—
Id. Coto ific. V. N.	275	—
Obblig. Prestito di Venezia a premi da	23.00	23.60

CAMBI: Germania sconto 3 a vista da . a . a tre mesi da 122.80 a 123 15 Francia sconto 3; a vista da 100.65 a 100.85, Londra sconto 3, a vista da 25.12 a 25.19 a tre mesi da 25.18 a 25.25. Svizzera sconto 4 a vista da . 1 a —.— a tre mesi da —. a —. Vienna - Trieste sconto 4, a vista 211.3/8 a 211.3/4 Pezzi da 20 fr.

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 211.1/2 a 211.

SCONTI: Banca Nazionale 5 — Banco Napoli 5.—

MILANO, 5.

Rend. Ital. da 94.05 a .94 Cambi Londra da 25.19 a .16 Camb Francia da 100.80.1/ 100.70 Cambi Berlino da 123. a 122.75

FIRENZE, 5.

Rend. Ital. 94.13. Cambi Londra 25 15 Cambi Francia 100.65 Az. F. Mer. 709.50 Az. Mobiliare 965.

TRIESTE, 5.

Napoleoni	9.51.1/2	9.52.1/2
Id. pronti per fine luglio		
Zecchini	5.61	5.63
Lire Sterline	11.93	11.95.
Lire Turche	10.79	10.82.
Londra	119 50	119.75
Francia	47.40	47.60
Italia	47 10	47.30.
Bancan. Ital.	47.20	47.30.
Dette Germ.	58.45	58.55.
Rendita aus. in carta	83.80	83.95.
Dette arg.		
Ren. ungher. in oro 4 0/0	100.10	100.30.
id. in car. 5 0/0	94.75	94.95.
Credit da	308.—	309.—
R. Italiana,	92 5/8	92.3/4.

Croce rossa Ital. 15.85 a 16.15 Lotti turchi 30.25 a 30.75 Serbi 3 0/0 34.25 a 34.75 Serbi nuovi 5.50 a 5.75.

Invariate le carte, meno il Credit che era più fiacco. Deboli i cambi pronti, e sempre sostenuti a consegna, I Lotti negletti.

VIENNA, 5.

Azioni Credit 308.35 Biglietti 1860 139.— Detti 1864 ... Rendita austriaca in carta ... Ferrate dello Stato 210.75 ... Settentrionali ... Napoleoni ... 9.53. Lotti Turchi ... Credit ungherese 318.75 ... Banca anglo austriaco 401 ... 127.25 Lombarde 118.50 ... Banck 227.50 Landerbank 23... Prestito comunale viennese 1... Rendita austriaca in oro 109... Detta ungherese in oro 6 0/0 ... detta 4 0/0 100.25. Detta detta carta 5 0/0 94 95 Azioni ... chi 108.25 Debole.

LONDRA, 5

Inglese 98.9/16 Italiano 92...

BERLINO, 5

Mobiliare 165.20 Austriache ... 104.90 Lombarde . Italiane 94.20.

PARIGI, 5

Rendita Fr. 3 0/0 87.45 Rendita 4 1/2 10... 3/0 per 84.95 Rendita ... Rend. it. 92 96 Cambi su Londra 25.14 Consolidi inglese ... Obbligazioni ferr. Italiane 304 ... Cambio Italiano 9/16 Rendita ... 16.80 Banca di Parigi 725. ... rovie tunisine 470.00 Prestito egiziano 456.87 Banca ... gnuolo est 72 84 Banca ottomana 506.00 Banca ... Credito fond. 12.73 Azioni ... 2275

Udine 1889. — Tip. della *Patria del Friuli.*